

e nelle sostene, non che la pasta venturina, ed altro ed altro che sarebbe lungo narrare minutamente, tanto più che di ciò altri parla in questo libro (pag. 508 e segg.). Leggi speciali fino dal 1273 regolavano un'arte di tanta importanza pel commercio: particolari privilegi ottenevano i fabbricatori, tenevasi due fiere annuali, e severissimamente era vietato il portar fuori delle lagune cosa alcuna ch'entrasse nella manipolazione del vetro. Qual meraviglia dell'amore che per tal isola nutrivano in ogni tempo i suoi abitanti, e del desiderio che desideravano avervi patrii di chiaro nome? Bernardo Dandolo ordinava con testamento, nel secolo decimosesto, che le sue ossa si seppellissero allato il proprio palazzo appiedi del ponte lungo: in quello stesso secolo, Andrea Navagiero, spedito ambasciatore in Francia ed in Spagna, di là conducevasi sevente ed i possenti sulla sua isola a spaziar per giardini botanici da lui quivi fatti, uno de' più antichi in Europa; e, venuto a morte, scriveva di voler essere seppellito nella chiesa di San Martino delle monache, *quasi era la metà della sua casa a Venezia*. Tocco in tal modo sotto brevia del generale dell'isola, diremo alcuna cosa degli edifici a parte a parte. Non breve discorso domanderebbe la descrizione di tutte le chiese e i monasteri che furono in esso: onde che pensiamo limitarci a soli i principali. Di San Giovanni de' battuti meritava esser veduta la facciata di stile lombardesco ora demolita. La chiesa, presentemente parrocchiale, di San Pietro Martire, fu de' padri Domenicani fin al 1580. Dopo quest'anno fu chiesa per alcun tempo, e adorna a tale ufficii quasi. Riapertasi nel 1810, è tuttavia considerabile per pitture del Vivarini, del Bassano, di Giovan Bellini, del Tizianetto, di Paolo Veronese, del Bassano, del Zanchi, del Lussan, e d' altri. L' altra chiesa parrocchiale, quella di San Damiano, fu per molto tempo la sola parrocchiale nell'isola. Una tradizione, non sappiamo quanto antica, la vuole fondata nel 980, dall'imperatore Ottone III, liberato da una traversa, quando, collegato colla repubblica, tornava da Bari. Più certe notizie si hanno intorno il 1000, e da quando il doge Domenico Michiel, esponente di Tiro, occupata Cefalonia, trasportò di codi il corpo di sant. Donato.